



APPELLO DONNE E MEDIA

La Promotrice
Gabriella Cims

Roma, 3 aprile 2017

On. Maria Elena Boschi, Sottosegretaria PdC – Pari Opportunità

**On. Roberto Fico, Presidente Commissione Parlamentare per
l'indirizzo e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi
Commissione - cc. On.li Componenti**

**Rai
Monica Maggioni, Presidente
Antonio Campo dall'Orto, Direttore Generale
Rai - cc. componenti Cda**

**On. Laura Boldrini, Presidente Camera dei Deputati
On. Valeria Fedeli, Ministra Istruzione, Università e Ricerca**

**E all'attenzione del Presidente della Repubblica
On. Sergio Mattarella**

Oggetto: segnalazione di mancata attuazione da parte della Rai della *policy di genere* siglata dal 2011 nel Contratto di Servizio pubblico

Egregie Autorità

L'8 marzo al Quirinale, la celebrazione per la Giornata Internazionale delle Donne promossa dal Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, è stata occasione di un colloquio tra una rappresentanza dell'Appello Donne e Media e l'on. Maria Elena Boschi, nel corso del quale abbiamo avuto modo di evidenziarle l'urgenza di imprimere una svolta tangibile all'attuazione della *policy di genere* della Rai, introdotta nel 2011 con l'iniziativa dell'Appello medesimo.

Giova infatti ricordare che l'**Appello Donne e Media** è il network delle migliaia di persone, tra singoli, associazioni e rappresentanze del mondo della cultura e della ricerca scientifica, che si sono mobilitate in rete, a partire dal 2009, attraverso la campagna web lanciata dal **quotidiano sulla digital economy, key4biz**, condividendo la necessità di una serie di iniziative per il superamento degli stereotipi di genere, anche a livello normativo-regolamentare.

Tra queste, la prima che è andata in porto ha riguardato proprio il servizio pubblico televisivo e multimediale, grazie all'inserimento dei 13 articoli ad hoc che abbiamo elaborato, persuadendo i soggetti competenti ad inserirli nel Contratto di servizio pubblico, in vigore dal 2011.

Nel colloquio al Quirinale, abbiamo espresso all'on. Boschi seria preoccupazione per l'inadeguata attuazione di quegli impegni siglati da Rai e Governo, su base della legge vigente, il cui testo le abbiamo prontamente inviato come da gentile richiesta.

Ci è sembrata un'occasione ottima poter parlare *vis à vis* con la Sottosegretaria alla Presidenza del Consiglio, che detiene la delega proprio alle Pari Opportunità.

Ricordiamo che già lo scorso anno, il 18 febbraio 2016, una significativa rappresentanza dell'Appello Donne e Media aveva inviato una segnalazione alla Commissione Parlamentare di Vigilanza, [ripresa da key4biz](https://www.key4biz.it/appello-donne-e-media-la-vigilanza-conferma-la-rai-non-ha-rispettato-la-policy-di-)
<https://www.key4biz.it/appello-donne-e-media-la-vigilanza-conferma-la-rai-non-ha-rispettato-la-policy-di->



APPELLO DONNE E MEDIA

La Promotrice
Gabriella Cims

[genere/152846/](#), sottolineando come nella tv pubblica non si riuscisse a rilevare “una linea editoriale innovativa, quel *nuovo corso* volto ad una **programmazione rispettosa della dignità umana, culturale e professionale delle donne (art.2-comma3)**”, su cui Rai si è impegnata dal 2011.

Vi è purtroppo **una infausta analogia e continuità di pensiero** (quello che incrosta le radici di una subcultura retriva e maschilista?) tra quanto accaduto recentemente, nel programma *Parliamone sabato*, condotto da Paola Perego su Rai1, appena chiuso, e le professoresse in grembiulino dell’*Eredità*, il programma condotto da Fabrizio Frizzi, da cui prendeva le mosse il nostro esposto: nell’uno e nell’altro caso, il problema è di carattere generale, culturale, di un’azienda che pare non essersi resa conto della grettezza in cui troppo spesso cade nei confronti delle donne e, in generale, del basso livello culturale che propone specie nel cosiddetto *day time*, ma non solo, ormai indistinguibile dalla peggiore tv commerciale.

Oggi sono i presunti pregi delle ragazze dell’Est, ridotte a delle macchiette asservite ai loro maschi, ieri erano le bizzarre *professoresse*, ridotte in altrettante caricature con grembiulino da cucina e scopa in mezzo alle gambe, come riportato da Huffington Post http://www.huffingtonpost.it/gabriella-cims/su-rai-uno-professoresse-con-grembiulino-e-scopa-in-mano-ma-cosa-insegnano_b_9212398.html. Ma gli esempi potrebbero essere ancora molti, purtroppo. Crediamo che le ragazze dell’Est, se mai si possa ridurre un’appartenenza geografica ad un *unicum*, valgano sicuramente molto più della descrizione becera offerta dalla rete ammiraglia Rai nel prime time. E le professoresse che insegnano nel nostro Paese? Le avete mai viste vestite col grembiulino e sculettanti in aula?

Ma gli autori che lavorano per la Rai, hanno o no il dovere di rispettare gli impegni assunti dall’azienda? E chi in azienda ha la responsabilità di verificare che essi conoscano tali doveri e ad essi si conformino? La Perego paga per tutti?

Se solo questa fosse la soluzione, avvisiamo già che sarebbe evidentemente ipocrita e assolutamente insufficiente.

La domanda da porsi è “**quale messaggio offre la tv pubblica ai cittadini?**”

Quale è il *Ritorno sulla Società* offerto dalla Rai, l’indice individuato dall’European Broadcast Union, l’Unione delle radio tv pubbliche europee, nel positivo intento di definire un nuovo ruolo per i network di stato, portatori di un possibile beneficio collettivo nell’epoca del progresso tecnologico che semmai ne amplifica e non ne indebolisce il messaggio?

Abbiamo apprezzato la presa di posizione del management Rai, prima di tutto della presidente, **Monica Maggioni**, che ha parlato di “rappresentazione surreale dell’Italia”, di “errore folle, inaccettabile per il servizio pubblico”.

Abbiamo parimenti apprezzato la posizione del presidente della Commissione Parlamentare di Vigilanza Rai, on. **Roberto Fico**, che ha stigmatizzato la “negazione di servizio pubblico”, sostenendo al contempo che “i responsabili di ciò che è successo devono dimettersi”, annunciando la convocazione dell’Ufficio di presidenza dove valutare le audizioni da svolgere sull’accaduto.

Vorremmo tuttavia ricordare che già un anno fa il succitato Ufficio di presidenza della Vigilanza, all’unanimità, aveva risposto alla nostra segnalazione sulle mancanze della tv pubblica in questo ambito, con la **lettera protocollata** del 9 marzo 2016, <https://www.key4biz.it/appello-donne-e-media-la-vigilanza-conferma-la-rai-non-ha-rispettato-la-policy-di-genere/152846/>, preannunciando misure, audizioni e inviando un sollecito ai manager Rai.

Vorremmo ancora ricordare che, a seguito di ciò, il management Rai, sempre con lettera protocollata, <https://www.key4biz.it/rai-risponde-a-donne-e-media-daccordo-per-offerta-su-parita-di-genere/157354/>, il



APPELLO DONNE E MEDIA

La Promotrice
Gabriella Cims

19 aprile 2016 aveva a sua volta risposto alle esponenti dell'Appello Donne e Media e alla Vigilanza, manifestando il proprio interesse e assicurando il proprio impegno ad attuare una serie di iniziative per l'attuazione degli impegni assunti con il Contratto di servizio pubblico nel 2011.

Vorremmo ancora ricordare che, insieme alle giuriste, ai riconosciuti esperti/e del settore mediale e sociologico, attivi nel network Donne e Media, abbiamo avuto modo di illustrare in Rai, durante una riunione del maggio 2016, una specifica *road map* di azioni, desumibili dal testo del Contratto.

Peraltro, solo a volerli leggere i 13 articoli in questione, essi indicano chiaramente alcune delle iniziative da intraprendere. Prima fra tutte, l'azienda deve garantire la conoscenza degli obblighi assunti da parte di tutti coloro che scrivono, producono, conducono, informano, compongono palinsesti, format, approfondimenti, invitano esperti ed *opinion maker* o sono addetti alla regia: tutti costoro sono a conoscenza degli obblighi che la loro azienda ha sottoscritto, come quelli per raggiungere l'obiettivo di una rappresentazione plurale e non stereotipata delle donne, in cambio della concessione del servizio pubblico?

Evidentemente no, altrimenti non continueremmo a dover vedere simili ignominie.

Dunque tra le iniziative derivanti dal Contratto, abbiamo indicato seminari interni (**art. 2 - comma 3b**) sulla regolamentazione e sulla normativa nazionale ed europea; corsi di *media education*, per sensibilizzare le diverse professionalità operanti nella la tv pubblica, o che collaborano con essa, circa gli effetti del messaggio mediatico sui cittadini; la promozione della sperimentazione e della creatività in alternativa al facile utilizzo di stereotipi; la realizzazione del **format previsto** dall'articolo del Contratto che abbiamo introdotto nella programmazione sociale, **art. 13 – comma 6**, da attivare in collaborazione con le forze dell'ordine, con i centri antiviolenza e le associazioni attive sul territorio, per contrastare e soprattutto prevenire la violenza contro le donne; il riconoscimento di liste certificate di esperte in ogni settore, personalità delle quali l'Italia è ricca ben oltre lo scarno panorama di volti riproposti in tutte le salse nei palinsesti Rai; l'apertura immediata di un tavolo tecnico in cui coinvolgere anche le associazioni attive nell'affermazione dei diritti delle donne.

Il tema dunque è molto più ampio dei singoli episodi, se davvero si vuole ridisegnare un moderno servizio pubblico televisivo e multimediale, per il decennio appena rinnovato dalla Concessione.

Per questo rivolgiamo una semplice domanda a tutti coloro che hanno delle responsabilità, in primis ai ricevanti:

**quegli impegni siglati nel 2011, intendete davvero attuarli o moriranno lì,
insieme alla fiducia delle migliaia di persone che li hanno sottoscritti?**

La Convenzione di Istanbul, in vigore dal primo agosto 2014 in Italia, all'articolo 17, sancisce con chiarezza il ruolo dirimente che i mezzi di comunicazione hanno per contrastare gli stereotipi, la violenza sulle donne e la disparità. Ora occorre una strategia attuativa.

Rispetto agli altri media, la Tv pubblica ha una responsabilità ancor più grande da cui conseguono precisi doveri e, con l'introduzione del canone in bolletta, è ancor più sentita l'esigenza che la concessionaria del servizio pubblico marchi una differenza sostanziale nei suoi programmi, rispetto alle Tv commerciali. Onestamente, ma dove sono tali differenze, fatte salve alcune eccellenze, molto spesso relegate nelle ore meno in vista del palinsesto?

Vi sono in primis tre soggetti, tra gli altri, che hanno a nostro avviso **delle responsabilità** e ai quali ci rivolgiamo.

La Commissione parlamentare di Vigilanza ha un ruolo fondamentale affinché la tv pubblica attui i suoi doveri: quali iniziative porrà in essere?



APPELLO DONNE E MEDIA

**La Promotrice
Gabriella Cims**

La Rai ha una straordinaria possibilità di dare segnali di modernità e innovazione, non attraverso sparute ed isolate misure d'emergenza, quanto piuttosto disegnando una rivoluzione copernicana nel modo di raccontare le donne che vivono nel nostro paese. Quali misure adotterà?

Infine chi in politica ha responsabilità dirette, nella fattispecie quella sulle pari opportunità, non può certo sottrarsi ad un'esigenza così bruciante per la società e dovrà manifestare la sua posizione in merito. A tal proposito segnaliamo che con l'ex vicepresidente del Senato, on. **Valeria Fedeli**, oggi ministra all'istruzione, avevamo posto le basi per un "accordo interistituzionale", una vera task force per **un patto di azioni condivise** tra dicasteri, istituti scolastici inferiori e superiori, servizio pubblico televisivo nazionale e regionale, rappresentanti del mondo della produzione, dell'informazione, della pubblicità, per dar vita alle indicazioni della Convenzione di Istanbul.

Già nel maggio 2012, avevamo in molti collaborato al tavolo interministeriale (MiSe-Lavoro) per l'approvazione di un Codice di autoregolamentazione del comparto Donne e Media.

A chi gioverebbe ricominciare da capo?

Chiediamo pertanto che il lavoro finora svolto non sia disperso ma semmai valorizzato ed integrato.

Chiediamo urgentemente, nelle prossime settimane, audizione in Rai, in Vigilanza e con l'On. Boschi, anche in vista dello Schema di Convenzione, che dovrà essere stipulato tra Ministero dello Sviluppo Economico e Rai.

Attendiamo fiduciosi risposte, impegnandoci sin d'ora a diramare notizia dei Vostri cortesi interventi su ciascuno dei network che rappresentiamo.

Distinti saluti.

In rappresentanza della rete Appello Donne e Media, <http://www.key4biz.it/News-2010-01-13-Contenuti-firmatarie-appello-tv-contratto-servizio-rai-194970/>, firmano:

1. Gabriella Cims, Promotrice Appello Donne e Media
2. Sonia Albanese, Zonta International
3. Franca Audisio Rangoni, Cavaliere del Lavoro
4. Raffaele Barberio, Direttore key4biz.it
5. Francesca Brezzi, Presidente GIO - Osservatorio Interuniversitario Pari Opportunità, Ordinaria di Filosofia Morale - Roma Tre
6. Maria Pia Campanile Savatteri, Presidente Nazionale CIF, Centro Italiano Femminile



APPELLO DONNE E MEDIA

La Promotrice
Gabriella Cims

7. Evelina Canale, Comitato Pari Opportunità Uffici Giudiziari Romani e Coordinatrice Comitato Pari Opportunità Associazione Nazionale Magistrati
8. Alberto Contri, Presidente Pubblicità Progresso
9. Anna Maria Isastia, Presidente Fondazione Soroptimist International d'Italia
10. Nicoletta Lanza, Coordinatrice progetto “da Donna a Donna” – Laboratorio Italia
11. Alessandra Mancuso, Presidente Commissione Pari Opportunità FNSI, Federazione Nazionale Stampa
12. Wanda Montanelli, Coordinatrice Consulta delle Donne
13. Pia Petrucci, Presidente FIDAPA – BPW Italy
14. Teresa Polimei, Presidente Comitato Unico di Garanzia ENEA
15. Antonella Roselli, Vice Presidente Nazionale AIDDA Associazione Imprenditrici e Donne Dirigenti di Azienda - delegata alle PO
16. Salvatore Santangelo, L'Aquila che Rinasce
17. Elisabetta Strickland, Presidente del Comitato Unico di Garanzia Ateneo Tor Vergata – Ordinaria di Algebra
18. Laura Tassinari, Direttore Generale Bic Lazio
19. Vittoria Tola, Presidente UDI Nazionale, Unione Donne Italiane
20. Gioia Vaccari, Studio Legale Vaccari – Roma
21. Arianna Voto, Presidente Commissione Pari Opportunità Associazione Stampa Romana